

# Ma alle famiglie serve un nuovo modello sociale

Nella Granda le persone sono oppresse da stress e frenesia, ma possono contare su dei legami solidi. Fondazione Crc raccoglie idee

ANALISI / 1

**P**ietro Boffi è responsabile del centro di documentazione Ciscf (centro studi sulla famiglia). A Cuneo è intervenuto per introdurre il nuovo piano di bandi e finanziamenti messo in campo dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo e raccontato da *Gazzetta d'Alba* a inizio maggio.

Il contesto è complesso: gli individui soffrono, in un tempo dominato dallo sfaldamento delle relazioni e dagli aspetti materiali a discapito di quelli emotivi. Dal Governo piovono promesse, ma condite di retorica e propaganda. Ha spiegato Boffi: «Le politiche del Governo sulla famiglia stanno producendo effetti sfavorevoli sulle famiglie stesse. Pensiamo al reddito di cittadinanza: la misura penalizza i nuclei con molti figli. Anche la famosa quota 100 nell'ambito della riforma previdenziale si rivela dannosa, perché dedica innumerevoli risorse finanziarie a una fascia di popolazione anziana, mentre in questo momento il Paese avrebbe bisogno di linfa vitale per i giovani e le nuove genera-



Pietro Boffi, ricercatore del Ciscf.

zioni. Il problema della natalità sta diventando sempre più urgente, il Paese sta invecchiando e noi dobbiamo dedicare attenzione ai ragazzi di domani».

Sulla realtà cuneese: «Il tessuto relazionale e comunitario nella provincia Granda è molto sviluppato. Le persone possono contare su legami familiari solidi che intervengono nei momenti di criticità e sovente rappresentano la fonte di aiuto primaria. I nuclei si presentano dunque coesi, ma denunciano tra i problemi principali un diffuso senso di insicurezza, stress e frenesia, portati essenzialmente da un vivere sociale molto esigente e improntato sulla velocità o sull'accumulo di impegni. Tra i problemi comunicati dalle famiglie, risulta-

**«DAL GOVERNO ORA PIOVONO PROMESSE PIENE DI RETORICA E TANTA PROPAGANDA»**

no meno onerosi rispetto allo stress, ad esempio, l'impegno per la cura e l'educazione dei figli oppure le difficoltà economiche. Ancora più in basso nella "classifica delle preoccupazioni" compaiono le malattie e i problemi di salute».

Perciò, cosa domandano i cuneesi per stare meglio? Boffi: «Alcune facilitazioni lavorative, ad esempio il tempo di lavoro part-time e il telelavoro. Poi maggiori spazi di aggregazione, come strutture sportive o piscine. Emerge da quest'ultimo punto la grande necessità di stabilire vicinanza e relazioni».

In un contesto, aggiungerei noi, fortemente atomizzato dove gli individui vivono vite separate, non connesse e quindi fonte di solitudine e stress permanente.

Nelle prossime settimane inizierà la raccolta di idee da parte della fondazione per migliorare la situazione socio-familiare in provincia di Cuneo. L'intervento si articolerà lungo quattro assi: la conciliazione tra tempi di lavoro, famiglia e comunità, il supporto alla genitorialità e alle famiglie, la prevenzione e gestione dei conflitti, la collaborazione intergenerazionale e di comunità. Per informazioni è possibile visitare il sito della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. v.g.



**PIETRO BOFFI  
RICERCATORE CISCF**

Le persone chiedono facilitazioni lavorative, come il tempo di lavoro part-time e il telelavoro